

da S. E. Rev.ma Mauro Verzich, Abate Presidente della Congregazione di S. Adalberto, O.S.B. La « schola cantorum » diretta dal M.<sup>o</sup> Franco Benigni eseguiva scelti mottetti, mentre i tantissimi giovani dello Sgariglia, i familiari e molti invitati si apprestavano a ricevere la S. Comunione.

Nel pomeriggio si stabiliva il « servizio d'ordine », per ricevere degnamente gli illustri ospiti, invitati al Collegio per il programma della sera. Gruppi di giovani collegiali venivano assegnati nei vari punti « nevralgici » del Collegio: all'ingresso, nella grande sala d'attesa, nei corridoi, nello scalone. La luce ampiamente soffusa, le numerose piante di fiori primaverili, la lucentezza dei pavimenti e lo splendore degli arredamenti davano una lussuosa cornice all'ambiente, che di per se stesso è

## S o m a s c a

### Chiusura del mese di Maggio

Novizi e gente si sono uniti per festeggiare Maria.

E' stata una vera comunione di cuori.

Il piazzale dell'Incoronazione era stato trasformato in giardino con tante aiuole e, in mezzo all'erba, su gli alberi, luccicavano lumini variopinti, uguali a quelli che portavano i bambini e la gente durante la processione. Davanti alla roccia era stato innalzato l'altare azzurro alla Madonna. La processione « aux flambeaux » passò dal paese al cortile interno del Noviziato e al piazzale. Seguì il discorso di un Novizio, riaffermante la necessità della devozione alla Madonna come sincera espressione del nostro amore a Gesù: legati a Gesù e a Maria nella fedeltà al Papa; fondamento insostituibile della nostra fede. Gesù, Maria, il Papa: trinomio indissolubile, pegno di vita eterna.

« Ubi Petrus ibi Ecclesia; ubi Ecclesia ibi Christus; ubi Christus ibi vita aeterna ». Dove c'è Pietro c'è la Chiesa; dove

bello e caratteristico per la struttura del Collegio, che si presenta lineare e armoniosa con le sue cento arcate e finestroni e la torre svettante al cielo con la sua Madonnina dorata.

Erano le 19 circa, e le Autorità civili, religiose e militari della città potevano dirsi al completo. P. Mario Bacchetti, Rettore del Collegio, rivolgeva il saluto e presentava al foltissimo e attento pubblico S. E. Mons. Raffaele Baratta, Vescovo di Rieti, che dava inizio alla sua conferenza quanto mai dotta e interessante per la sua attualità. Fu applauditissima.

Seguiva uno scelto programma musicale.

Erano intervenuti molti giornalisti e corrispondenti di quotidiani romani e d'Italia centrale.

c'è la Chiesa c'è Cristo: dove c'è Cristo c'è la vita eterna.

Il Parroco, con parole commosse ringraziò la Madonna di essere ancora ritornata sul posto dei suoi trionfi, per ricordarci che la Sua protezione non ci verrà mai a mancare. Seguì il bacio della Reliquia.

Ma ciò che dava un senso di intimità alla cerimonia e che la rendeva così cara, era quel non so che di mistico che pareva venisse dal cielo, con l'aria primaverile che soffiava in volto e che faceva tremare i lumi. I Novizi continuavano a cantare e la gente si spandeva per il piazzale, ammirando la fontanina che frusciava di tra le rocce e specchiava le luci contemplate più lontane...

Ci si stava bene in quell'ambiente, ci si sentiva contenti d'avere una Mamma tanto buona, che ci guardava dal suo celeste altare, concedendoci un'ora di vera tranquillità e facendoci un po' dimenticare le preoccupazioni.

Rincasando, ognuno ripensava a quei brevi momenti e si augurava di poterli rivivere un poco più di frequente e di non perdere noi la Sua protezione e la Sua benevolenza.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA



Il Santuario di

**S. GIROLAMO EMILIANI**

SOMASCA (Bergamo)

Bollettino Bimestrale del Santuario di Somasca - Anno XXXIX N. 438 - Ottobre-Novembre 1955



La Madonna appare a S. Girolamo nel carcere di Quero

Gruppo in bronzo dello scultore Airaghi, benedetto e intronizzato solennemente il giorno 20 luglio nella Cappella del Castello di Quero.

## S. ZENO IN MONTE - VERONA

Casa "Buoni Fanciulli" - La festa di S. Girolamo Emiliani.

Il grande giorno di festa è passato molto bene, con un sole splendido di fuori, una gioia immensa di dentro.

Preparati dalla novena, abbiamo salutato l'alba del grande giorno allo stormire delle bandierine e degli striscioni.

Alle sette, S. Messa di devozione. Alle nove, santa Messa cantata: celebra D. Antonio Dalla Riva che festeggia il suo giubileo sacerdotale d'argento. Al Vangelo tiene incatenati i giovani col racconto della vita di San Girolamo, traendone opportuni ammaestramenti.

Alle 11, Accademia in Teatro, per la

premiazione dell'anno scolastico professionale. Qualche poesia, alcuni canti, suoni di banda: tutto un susseguirsi di bei numeri che fanno passare lietamente l'ora di trattenimento. Vengono proclamati i nomi dei premiati, e consegnate le sommette loro assegnate.

Dopo il pranzo e il riposo, alle 16 cantiamo il Vespro, cui segue la Benedizione impartita dal Padre Don Pedrollo, come la sera precedente dopo i primi Vespri.

Dopo cena, la Filodrammatica di Santa Maria in Organo ci dà un bello spettacolo col dramma "il grande silenzio", magnificamente interpretato.

**SOMMARIO:** S. Zeno in monte - Verona — Cuore di mamma — Istituto Serafico - Assisi — Laude a Maria — La Chiesa di Castello - Pescia — Roma - La Madonna degli Orfani — A Somasca — Essi non vanno più del mondo — Verso il suo nido — Auguri — Angelo di bontà Pellegrinaggi.



## CUORE DI MAMMA

Accadde quarant'anni fa.

Nel villaggio di Kètou (Dahomey, Afr. Occ. Fr.), viveva Aketondé con la sua fedele compagna Salatou. Dalla loro unione era nata una bella bambina, che, per la sua grazia e bontà, era la gioia di tutto il villaggio.

Ma ecco che ogni rosa ha la sua spina. Aketondé, per una brutta ferita riportata alla caccia, in breve tempo morì.

Passarono gli anni. Una notte scesero dal Nord i predoni del Dahomey, i quali razziarono barbaramente 15.000 persone, che incatenarono e condussero via.

A Ouidah, Salatou, separata dalla piccola allor dodicenne, fu comperata da un coltivatore del paese, il quale la trattò bene: poteva lavorare un po' per proprio conto e, risparmiando, mettere da parte qualche denaro... Ma come di menticare la sua piccola? «Che ne è stato di mia figlia? Dove l'hanno portata? La potrò rivedere ancora?». Cento volte al giorno si faceva le stesse angosciose domande; e piangeva, ricordando la sua piccola avviarsi confusa fra tante, con una catena al collo, invocante, con voce soffocata dal dolore, la sua mamma:

«Mam...ma!». E quel grido a lei, mamma, faceva sanguinare il cuore.

Un giorno fece questo proposito coraggioso: «Voglio riscattarmi, per andare a cercare mia figlia!». Passò cinque lunghi anni di estenuante lavoro, finchè raggranellati 500 franchi, tale il prezzo del suo riscatto, ottenne dal padrone il foglio firmato che la restituiva alla libertà; e partì. Cercò dovunque la figliuola, domandando a tutti i mercanti se mai avessero inteso il nome della sua bambina; peregrinò per lunghi mesi, sostenuta da una speranza che solo il suo amore di mamma le ispirava.

Un giorno un mercante la assicurò d'aver visto la sua bambina ad Azorizé; bastò per darle ala al cuore. Camminò per quattro giorni, e, saputo del luogo del suo lavoro, s'appostò dietro ad un grosso baobab. E attese lungamente.

Finchè vide apparire da lontano una lunga teoria di ragazze curve sotto un peso, estenuate dalle fatiche. Non le parve riconoscere la figliola; ma una di quelle, uscendo dalla fila e correndole incontro, gridò: «Mamma! ecco la mia mamma!...». E madre e figlia si trovarono l'una nelle braccia dell'altra.

Sogni e speranze. Lavorarono assieme finchè, raccolta una sommetta, anche la figlia fu riscattata, e libere e felici, ritornarono al paese natale.

La figlia si sposò; ebbe un bambino che donò al Signore e divenne sacerdote. La... nonna lo vide e... morì contenta.

È questa, un po' spesso, anche la nostra storia.

Eravamo belli e amabili; ma... un predone ci staccò dalla Mamma e ci fece schiavi. La Mamma non si dimenticò di noi nè ci lasciò orfani. Si sacrificò per noi, andò in cerca di noi, ci riscattò dalla schiavitù e ci ridonò al Signore.

Ecco quello che è capace di fare una Mamma che si chiama MARIA.

Superiori, Confratelli, Amici  
inviano cordiali auguri e congratulazioni  
al caro **Fr. Leone Pillon**  
per il suo 50° di professione religiosa  
assicurando preghiere presso il Signore.

Molto Rev.do Superiore,

porto ancora in me il ricordo delle solenni celebrazioni per l'incoronazione della «Madonna degli Orfani» avvenuta costì lo scorso anno, alle quali io ebbi l'onore di prendere parte con una delegazione di nostri orfani di Messina. Tempo prima ero stato incaricato dal mio Superiore di allora di stendere la nostra speciale motivazione alla petizione al Santo Padre per la concessione della festa liturgica della «Madonna degli Orfani», su loro iniziativa. Promossi pure, in quella occasione, una gara tra i nostri orfani di Messina per scrivere per conto proprio una letterina al Santo Padre in favore di tale petizione. Tutti questi cari ricordi si son fatti più vivi, palpitanti al leggere la notizia della consacrazione di una Chiesa di Pescia alla Madonna degli Orfani, ma soprattutto nell'aprendere la notizia della concessa finalmente festa liturgica della «Madonna degli Orfani». I nostri orfanelli, che spesso mi domandavano se il Santo Padre avesse letto la loro letterina, non potranno non restare ora soddisfatti. Mi congratulo pertanto vivamente con loro per il felice e pieno coronamento della loro bella iniziativa, e faccio voti alla Madre degli Orfani per una rapida diffusione della sua festa e devozione specialmente tra i cari figli del lutto e del dolore.

Con distinti ossequi.

Dev.mo nei SS. CC.

P. Francesco Campanale R. C. J.



Religiosi Rogazionisti che vivamente seguono e propagano la devozione alla Madonna degli Orfani.

## "LAUDE A MARIA"

Madre degli orfani

*Vergin d'amore,  
che il Divin Figlio in Croce  
Madre ai mortali  
proclamò un dì con la morente voce,  
ver chi più soffre più d'affetto piena,*

*Mira chi geme  
in questa val di pianto;  
proteggi e copri  
col tuo celeste e immacolato manto  
chi giace afflitto in dolorosa pena.*

*I dolci occhi  
sui bimbi deh! Tu posa  
che più non hanno  
la mamma lor sollecita, amorosa  
per guida nel doloroso cammino.*

*O Madre santa,  
non trema il cuor d'amore  
pei figli amati?  
Dal ciel non vedi il crudo lor dolore,  
e quant'è misero il loro destino?*

*Mamma Celeste,  
Tu che il dolore intendi  
degli orfanelli,  
su loro il tuo sorriso mite stendi  
e dona alla lor vita gioia pura.*

*Sii Tu lor guida  
nel mare periglioso,  
lucida Stella;  
e l'invocare il nome tuo glorioso  
la tenebrosa via renda sicura.*

*Vergine Pia,  
o Madre intemerata,  
dolce Maria,  
Tu dall'Amore all'amore creata,  
Madre per gli orfani sii quaggiù.*

*E i bimbi prendi  
in tua gentil tutela.  
Tu li conduci:  
all'infernal nemico ognor li cela,  
e un dì nel ciel conducili a Gesù.*

## LA CHIESA DI CASTELLO A PESCIA

*consacrata alla Madre degli orfani*

La domenica 18 settembre la Chiesa di Castello a Pescia (Pistoia) fu solennemente consacrata alla Madre degli Orfani dal Vescovo di Pescia S.E. Mons. Dino Romoli, il quale, alla sera dello stesso giorno, vi intronizzava il gruppo della Mater Orphanorum, uguale nelle sue fattezze e proporzioni a quello che si venera nel piccolo tempio mariano di Somasca.

Al termine del lungo e meraviglioso rito, mentre tutte le Chiese di Pescia salutavano con il suono delle campane la loro nuova "consorella", sembrava a chi si trovava lassù sul colle di Castello, di trovarsi ad ascoltare in quel radioso meriggio un inno di lode che si levasse da tutta l'umanità, specie da quella dolente degli orfani, verso la dolce Madre comune.

A decorare la funzione era giunto verso le fine anche il vescovo di Grosseto: uno dei tanti vescovi che hanno inviato la loro adesione e benedizione.

Dopo la consacrazione della Chiesa, per tutta la settimana è stato continuo il flusso dei devoti visitatori. Una cosa veramente insolita per una Chiesa così solitaria, posta com'è in cima al colle di Castello.

Il giovedì 22 sono incominciati i numerosi pellegrinaggi da tutte le parti della diocesi. Il primo è stato quello di Montecatini. Poi sono venuti tanti altri. La sera del 24, mentre la Chiesa dalla città sembrava tutto un altare di luce nell'interno si celebrava il Divin Sacrificio, allietato da numerosissime Comunioni, ecco entrare nel Tempio S. E. Mons. Giovanni Ferro, dei PP. Somaschi, Arc. di Reggio Calabria. Egli, dopo aver fatto omaggio a Gesù e alla sua Madre, ha parlato al

popolo che gremiva la Chiesa, delle divine grandezze di Maria.

Dopo giornate così fervide di preparazione (ogni sera il M.R.P. Temofonte teneva il Triduo solenne predicato), eccoci alla apoteosi di Domenica 25 settembre. Sono saliti al nuovo Tempio di Maria migliaia di pellegrini e di devoti cittadini.

Alle 8 Mons. Romoli ha amministrato la S. Cresima a 12 bimbi e poi ha distribuito la S. Comunione ad un numero straordinario di fedeli. Dopo la Messa del Vescovo Diocesano il Tempio si è riempito nuovamente per il solenne Pontificale di Mons. Ferro. Due potenti altoparlanti



ti hanno diffuso in tutta la valle i canti dei nostri Probandi e dei Chierici Somaschi venuti da Roma: due splendide primavere di vita somasca inneggianti alla Madre degli Orfani.

Al Vangelo Sua Ecc. ha sottolineato nella sua Omelia il profondo significato della festa della famiglia somasca, perchè nel vivo omaggio a Maria Madre degli Orfani si corona l'opera indefessa dei PP. Somaschi, che della missione di San Girolamo hanno permeato l'anima loro, ampliando un'azione che oggi s'irradia dovunque per il bene morale e materiale di tanta orfananza abbandonata.

Erano presenti al Pontificale, S. E. il Vescovo di Pescia, il Capitolo del Duomo, il Seminario, le Autorità provinciali e cittadine, i parlamentari, numerose rappresentanze di orfani della Toscana e dell'Ordine Somasco, e una vera folla di popolo.

A sera erano centinaia di orfanelli che con le loro bandiere hanno accompagnato il gruppo dolcissimo della Mater Orphanorum. Migliaia di persone hanno fatto ala al passaggio della Madonna e dei suoi orfanelli. La piazza centrale della città era tutta uno sfiorio di luci, come addobbate e luminose erano le vie cittadine, specie quelle più popolari.

Era ormai notte quando il devoto corteo ha incominciato a salire lungo la nuova via che presto sarà dedicata al Padre degli Orfani: anch'essa tutta splendente di luci. Un applauso potente ha accolto nella sua bella chiesa il gruppo della Madre degli Orfani.

Mons. Vescovo che insieme a Mons. Ferro aveva partecipato alla processione, ha dato l'ultimo saluto alla Vergine, proponendo poi ai fedeli l'esempio di San Girolamo nel suo ardente amore a Maria e agli Orfani.

Fin quasi a mezzanotte, il popolo, co-



me nelle sere precedenti, ha continuato a salire al Santuario anche dopo il grandioso spettacolo pirotecnico che ha degnamente concluso un ottavario di feste indimenticabili.

Passati alcuni giorni ecco venire su al Castello un elettricista. Egli - un giovane di Pescia di nome Vinicio Salvestrini - ha collocato ai piedi della Vergine il primo ex-voto del Santuario: una lampadina perpetua in suo onore. Ha poi dichiarato di essere stato salvato dalla Madonna il 23 settembre quando, sistemando in piazza gli archi di lampade in onore di Maria, per un brusco movimento della scala che egli stava smontando, rimaneva miracolosamente appeso ad un piolo per un solo piede, all'altezza di circa sei metri, mentre tutta la persona pendeva all'ingiù.

I giornali - a cominciare dall'Oss. Romano - da mesi hanno dato risalto all'eccezionale avvenimento della consacrazione di una Chiesa alla Madre degli Orfani. Perfino un giornale del Paraguay ne ha data conoscenza ai suoi lettori. In Toscana la RAI ha annunciato più volte i solenni festeggiamenti.

I PP. Somaschi hanno poi pubblicato un numero unico in cui si rendono note le adesioni dei vescovi e delle Autorità. Vi si parla inoltre della Chiesa, dell'origine della Festa, del Probandato Emiliani, e delle opere dell'Ordine Somasco. Particolarmente commovente è l'adesione di SS. PIO XII. Egli, tramite il Sostituto di Stato, ha scritto che "se questo avvenimento segna una fausta data per la famiglia religiosa di San Girolamo Emiliani, esso non allietta meno il cuore della Santità Sua, che vede come aprirsi a tutto un mondo di derelitti con un nuovo amoroso slancio, le materne braccia di Maria, a conforto, a protezione, a sollievo di tante povere vittime". E concludeva: - "Con effusione di animo, sul nuovo porto del dolore umano, del dolore dei pic-

coli anzitutto, l'Augusto Pontefice invoca fin d'ora, auspice la Divina Madre, la perpetua effusione delle celesti grazie consolatrici".

Tra le tante visite illustri che hanno allietato le feste solenni, una va ricordata specialmente: quella di Mons. Giulio Facibeni, Fondatore degli Orfanotrofi della Madonna del Grappa in Rifredi.

Egli è salito su a rendere omaggio a Maria e a consacrare a lei i suoi mille orfani. Al termine della Messa, questo venerando sacerdote che poco fa ha meritato l'abbraccio del Capo dello Stato, ha avuto parole commosse per i nostri Probandi che si avviano a seguire la missione di Padri degli orfani. Egli ha loro detto che la loro vocazione dipende, come quella di S. Girolamo, dalla viva professione della loro fede e del loro amore. Con questo ardore di carità essi potranno un giorno diventare aiuto e sollievo agli orfani, la cui celeste Mamma onorano d'ora in poi con rinnovata devozione nella loro bella Chiesa, nel nuovo Santuario di Maria.



# ROMA - La Festa della Madonna degli Orfani

presieduta dall'Em.<sup>mo</sup> Card. Vicario

23 ottobre 1955

Come l'anno scorso, anche quest'anno ha avuto luogo a S. Maria Maggiore una grandiosa manifestazione di fede in onore della Madonna degli Orfani, promossa dai PP. Somaschi con la partecipazione di quasi tutti gli Istituti di educazione dell'Urbe. Oltre tremila bambini e bambine, come un enorme giardino fiorito, si sono raccolti sulla gradinata dell'Esquilino e hanno poi fatto ordinatamente il loro ingresso dalla porta centrale della Basilica, riempiendone quasi completamente l'ampia navata. Bisognava vederli: gioiosi e nello stesso tempo seri e raccolti, tutti compresi della solennità del gran giorno della loro Madre. Moltissimi i piccoli, guidati premurosamente da assistenti e da suore verso l'altare costruito appositamente nel centro.

L'Em.mo Card. Vicario che ha celebrato la S. Messa per i suoi figli prediletti, era visibilmente commosso.

Il Padre Felice Beneo dei Somaschi ha spiegato ai bimbi attentissimi il sacro rito, che un gruppo della Colonia Agricola "Paterna Domus" della Buffalotta ha reso più solenne con bellissimi canti, diretti dalla Prof. Aida Arena e accompagnati dal M<sup>o</sup> Allegra della Basilica Vaticana.

Terminata la S. Messa, Sua Eminenza

ha rivolto commosse parole di circostanza ai bambini, dicendosi sicuro che la Madonna guarda gli orfani presenti e anche gli assenti con occhi di materna bontà e tenerezza.

I Figli di San Girolamo hanno fatto bene a condurli in S. Maria Maggiore primo e massimo Santuario della Cristianità eretto in onore della Madonna, dove appunto tutto ricorda la sua Divina Maternità: dall'arco di trionfo con le scene del Concilio di Efeso, alle reliquie della Santa Culla.

Dopo aver ricordato ai bambini che se Maria è Madre di tutti, lo è doppiamente per coloro che hanno perduto i genitori, li ha esortati a trarre profitto da tutti gli insegnamenti che ricevono dai loro educatori. E anche quando lasceranno la casa dove ora sono formati, a onorare la Santa Chiesa e la Patria, affinché possano sempre meglio compiere nel mondo la gloriosa missione di bene affidata loro dalla Provvidenza.

Il Cardinale Vicario ho poi ringraziato i PP. Somaschi nella persona del loro Padre Generale Rev mo Saba De Rocco, per l'opera preziosa che svolgono a sollievo della gioventù orfana.

Al Sindaco e al rappresentante della ENAOLI, anch'essi presenti, al ringraziamento ha aggiunto l'augurio di una sempre

più fattiva collaborazione per le opere di bene.

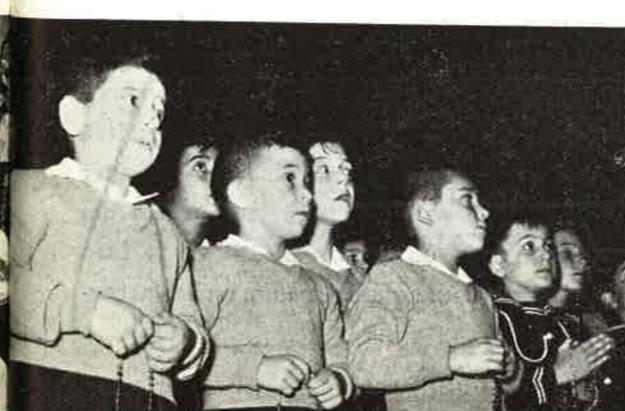
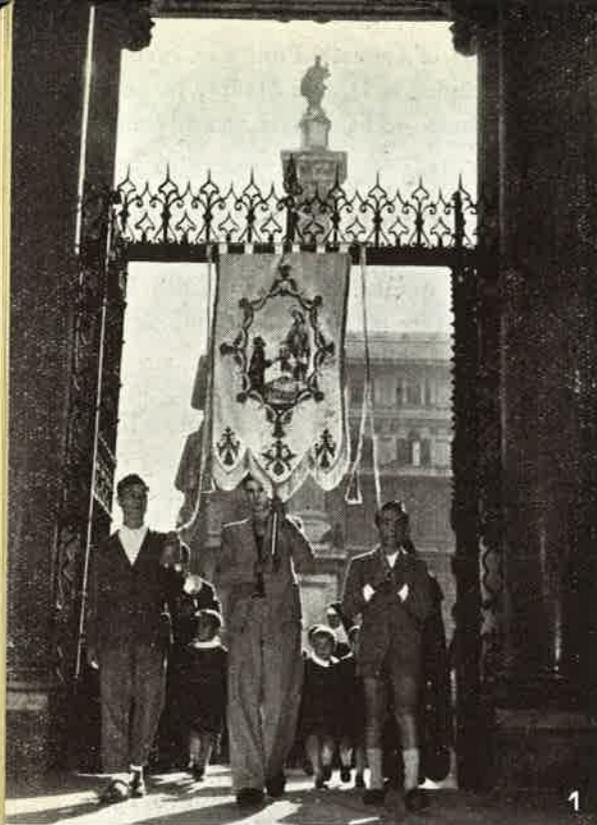
Un particolare pensiero di gratitudine ha elevato al Sommo Pontefice che proprio quest'anno ha concesso di estendere a tutti gli istituti del mondo la celebrazione della festa liturgica della Madonna degli Orfani, conforme al privilegio speciale accordato ai PP. Somaschi fin dal 1921. Ne ha ricordato la predilezione per gli orfani invitandoli a pregare per Lui, e ha concluso la sua fervida esortazione impartendo a nome dello stesso Sommo Pontefice la santa benedizione.

Subito dopo Giovanni La Malfa, un bambino del più vetusto Orfanotrofio di Roma (quello di Santa Maria in Aquiro, fondato nel 1540 dal somasco P. Gambarana) ha letto la formula di Consacrazione di tutti gli orfani alla loro Madre Celeste.

Terminata la commovente cerimonia, tutti i bambini hanno ricevuto un pacco - dono.

(Dati Osservatore Romano)

- 1 - Il glorioso standardo della "Mater Orphanorum" apre il corteo.
- 2 - Gli Istituti sfilano in processione.
- 3 - Il Maestro Allegra della Basilica Vaticana con la "Schola cantorum" della Buffalotta.
- 4 - L'Em.mo Card. Vicario e i Sup. Maggiori dei PP. Somaschi.
- 5 - Incanti di volti durante la consacrazione degli orfani a Maria.
- 6 - Gli orfanelli intorno all'altare della Madonna.





## La "Madonna degli Orfani," a Somasca

### *Il mese della Madonna degli Orfani*

Se febbraio è il mese di S. Girolamo, settembre è il mese della Madonna degli Orfani, la cui solennità è stata per grazia grande davvero, concessa a tutti gli orfanotrofi, e fissata al 27 settembre, anniversario della liberazione di S. Girolamo dal carcere di Quero per le mani di Maria. Quel giorno gli orfani per volere di Maria trovavano un Padre e una Madre degni di loro, cioè pieni di grande amore: è giusto e necessario perciò che tutti gli orfani del mondo ricordino ogni anno quel giorno come uno dei più cari della loro vita, divenuta più umana e cristiana accanto a una Madre così buona.

### *Preparazione*

La festa esterna a Somasca si celebra la quarta domenica di settembre. Fu preceduta da solenne triduo, predicato dal M. R. P. Prof. Franco Mazzarello, il quale con parola bella e facile e tanto convincente, parlò di Maria, della sua maternità per gli uomini voluta da Dio e da lei accettata con un nuovo FIAT, pronunciato ai piedi della Croce con infinito amore.

Che se Ella è buona con tutti, ancor più lo sarà con gli orfani, per i quali è doppiamente Madre. E che non farà per essi? Non solo accetterà il sacrificio del Figlio, ma offrirà se stessa per la loro salvezza. Come quella mamma che, accor-

tasi del suo bambino in preda delle fiamme sulla nave in partenza, si slancia, sprezzante del pericolo e della vita, in mezzo all'incendio che divampa: lo prende, lo sporge dal finestrino donde vien tratto mirabilmente in salvo.

### *La giornata della Mamma*

Domenica 25, ore 7,30 S. Messa prelatizia, celebrata dal M. R. P. Bianchini. Tante e tante Comunioni, omaggio certo molto commovente e gradito alla Madre degli Orfani.

Alle ore 10 solenne Pontificale, celebrato dal Rev.mo P. Abate di Pontida. Nel pomeriggio si svolse la devota processione col simulacro della Madonna, alla quale parteciparono varie rappresentanze di orfanotrofi e di molti fedeli. Breve sosta al Convalescenziario. Al termine della processione sulla gradinata della Chiesa, il P. Provinciale raccomandò caldamente la de-

vozione alla Madonna degli Orfani, pegno di pace e di salvezza per tanta gioventù abbandonata.

Rivolse parole di lode e di ringraziamento a Dio, per la rapida e consolante diffusione di questa devozione. Basti considerare - egli ricordò brevemente - gli avvenimenti che seguirono l'incoronazione della Madre degli Orfani, a un solo anno di distanza.

### *Alla maggior gloria di Dio e della Madonna.*

— La festa di tutti gli orfani di Roma, già promossa l'anno scorso, con la partecipazione di quattromila orfanelli al raduno in S. Maria Maggiore. Quest'anno col vivo e diretto interessamento dell'E.mo Cardinale Micara, Vicario di Roma, che vede negli orfanelli la parte prediletta del popolo a lui affidato.



Breve sosta al Convalescenziario

— Una corona scolpita in marmo nel paliotto dell'Altare Maggiore della Chiesa «Madonna Pellegrina» a Mestre, da poco affidata ai PP. Somaschi.

— La consacrazione di una Chiesa alla Madonna degli Orfani, a Pescia.

— Un nuovo orfanotrofio ad Albano presso Roma.

— Pure una nuova Parrocchia accettata or ora nel Messico, con annessa casa religiosa.

— Un grande Santuario di prossima inaugurazione, a Legnano, dedicato alla Madonna degli Orfani, sorto accanto all'Istituto femminile dell'Opera «Mater Orphanorum».

— Infine, dono più gradito e promettente di bene, la celebrazione della solennità del Patrocinio di Maria, Madre degli Orfani, finora privilegio dei PP. Somaschi, per tutti gli orfanotrofi del mondo e Istituti di carità che ne hanno o ne faranno ri-



Alcune rappresentanze: Orf. SS. Annunziata (Como) - Il gruppo numeroso dell'orf. fem. di Gandino. - Orfanelle di Oggiono e di Palazzago.

chiesta, tramite la domanda dei rispettivi Vescovi.

### La festa dei ragazzi

Martedì 27, festa dei ragazzi. Al mattino S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Ferro, Arc. di Reggio Calabria, celebrò la S. Messa. Al Vangelo egli ricordò ai presenti, che furono veramente generosi a sfidare le ire del tempo per far onore alla loro celeste Madre, la consolante maternità di Maria svolta attraverso l'opera di San Girolamo e dei suoi figli e di quanti, in tutte le forme apostoliche moderne, si dedicano all'assistenza morale e materiale della gioventù abbandonata.

Nel pomeriggio ebbe luogo uno spettacolo cinematografico, che fu assai divertente. (Tre borse piene; arcobaleno sul fiume).

Seguì la benedizione eucaristica, mentre un furioso temporale chiudeva la cara giornata.

## “Essi non sono più del mondo”

(Giov., 17)

Il giorno 10 ottobre un gruppo di circa 30 giovani vestivano l'abito somasco.

Non si può partecipare alla cara cerimonia senza sentirsi tutti - religiosi e parenti che vi assistevano - profondamente commossi.

Si rinasce, si rivive spiritualmente, nel proprio cuore, la propria vocazione; si trepida e si piange, quando per la prima volta, i genitori vedono coi propri occhi il loro bel ragazzo salire all'altare per ricevere l'abito talare benedetto.

È una presentazione solenne al Tempio del Signore, in virtù della quale il giovane, anche nella sua forma esteriore, non fa più parte del mondo, ma di Dio, della Chiesa, dell'Ordine, che lo accoglie quale figlio ed erede del suo spirito.

E questo riconoscimento ufficiale sarà solenne e impegnativo allo scadere del Noviziato, esattamente l'11 ottobre dell'anno prossimo, con l'emissione temporanea dei voti.

Furono ben 35 i giovani neo-professi. Ad essi il Rev.mo P. Generale, ricordando il decimo anniversario della morte del P. Cerioni, ha tratteggiato brevemente la figura di questo eminente religioso somasco, superlativo nella pratica di ogni virtù, grande davanti a Dio e perciò benedetto e glorificato ancora in terra dai moltissimi che l'hanno conosciuto e amato. La strada battuta da lui è quella della santità e della vera grandezza, che tutti i figli di San Girolamo debbono seguire con slancio d'amore e di abnegazione.



Novizi e Neo-Professi con i loro Superiori



TIZIANO - La Vergine, particolare del quadro della Presentazione al Tempio.

## Verso il suo nido...

*ciò sia vero. Il profilo di quella Bimba che sale i gradini del Tempio, raccogliendo con la destra il lembo della veste, colpisce l'attenzione dell'osservatore.*

*Nel visetto di Maria c'è una consapevolezza precoce dell'atto che compie. Ella si stacca dalle braccia dei suoi, sale frettolosa i gradini del Tempio, quasi vola come candida colomba incontro al suo Dio. Il suo gesto dice prontezza alla Grazia, offerta totale della creatura al Creatore, saggio orientamento della vita verso i valori eterni.*

× × ×

*La Madonna che serve il Signore tra le mura del Tempio è proprio il modello perfetto del giovinetto o della giovinetta che lasciano il mondo per scegliere per propria eredità il Signore.*

*Perciò la Festa della Presentazione di Maria, per i Seminari e per le Case Religiose non è soltanto un simbolo della perfetta consacrazione a Dio, ma un augurio di apostolato e di santità, che deve prima sbocciare all'ombra d'un Tempio, e poi maturare per profumare le anime.*

*Una pia invenzione, vestita d'amore e d'ammirazione, olezzante di poesia e di cielo, ha sempre accarezzato la simpatia popolare e la fantasia degli artisti: la presentazione di Maria, ancora bambina, al Tempio, per esservi offerta al Signore.*

*Il Vangelo nulla ci dice dell'infanzia di Maria, ma lascia chiaramente intendere che Ella fu consacrata a Dio in modo perfetto come nessun'altra creatura. È questo in fondo il motivo e il significato della tradizione antichissima, che il popolo cristiano seppe così bene interpretare nel pensiero, nella liturgia e nell'arte.*

+++

*Basterebbe guardare un istante la "Presentazione" del Tiziano per vedere quanto*



## Auguri...

ai giovani aspiranti che hanno fatto la vestizione;

e ai Chierici Neo-professi, che si sono consacrati a Dio coi voti temporanei.

*Nel breve e fraterno trattenimento che i Novizi tennero per la circostanza, un Novizio così espresse i sentimenti di tutti:*

Amati confratelli, che quest'oggi avete professato la vostra fede innanzi a Dio e a noi e sulle orme di innumeri campioni della gioventù che vi hanno già preceduti, a voi, senza tema di mentire, crediamo di svelare il pensiero che da lunghi anni è germogliato nella vostra mente.

Oggi più che mai lo avrete ripetuto e confermato ed esso avrà colorito i moti più nascosti delle vostre anime...

Non è così, amati confratelli in Gesù?

Il vostro amore ha pulsato forte presso il cuore materno di Colei sotto il cui patrocinio è nato, in bellezza vive ed in eterno rimarrà lo spirito dell'ordine Somasco.

Così voi avete detto forte in faccia al cielo ed alla terra, che volete volare sulle ali dell'amore e perdervi anima e corpo nell'amplesso dell'Altissimo.

Ai vostri purissimi sentimenti hanno fatto coro gli Angeli belli da Dio creati per la sua gloria e per la tutela nostra.

Avete chiesto ad essi i loro occhi per mirare la Regina Madre tesoriera di ogni grazia, i loro cuori per amarla fino al trono di Dio e il loro accento per cantare le espressioni e la posanza indomita di figli di S. Girolamo.

Agli Angeli santi avete chiesto che le loro ali tutelassero gli orfani e i bisognosi da rinserrare poi nel Cuore della Mamma Celeste.

Avete benedetto anche, o fratelli cari, quel pane che con tenerezza i vostri genitori vi hanno fatto assaporare in tanti anni, e che ora gustate e gusterete alla mensa del Signore.

Un nuovo volo avete iniziato:

Due ali vi spingono irresistibilmente. Su di un'ala vi è il vostro lavoro interno per l'acquisto della virtù; sull'altra ala vi è il lavoro esterno per ogni fatica e apostolato.

In ogni caso un merito.

La grazia vi mantenga in questo spirito;

E Tu, Madonna bella, mamma nostra, ascolta la loro voce e i loro aneliti, essi Ti ripetono quelle parole calde di serafino amore del grande S. Alfonso De Liguori:

*Dunque il mio cuor Maria  
è tuo, non è più mio.  
Prendilo e dallo a Dio,  
Chè io non lo voglio più.*



"Ogni qualvolta voi avete fatto queste cose a uno dei più piccolti di questi miei fratelli, l'avete fatto a me".

(S. Matteo, 25)

## Un angelo di bontà: **Mamma Sebastiana Cultrera**

Mamma Sebastiana era un angelo di bontà. Aveva un amore tutto particolare verso i poveri: li visitava nei loro tuguri, li soccorreva materialmente e soprattutto spiritualmente.

Nè qualche volta soltanto; ma per lunghi anni seguiva il suo beneficiato e se lo traeva in casa, lo curava, lo circondava d'affetto. Tanti, in tal modo, ne curò. E, tra gli altri, una certa Raffaëla, vecchietta piccola e smilza, che per molto tempo "trattò con amore, con carità, con affetto di sorella e di madre, poichè la serviva, la confortava, la pettinava, la rattop-

pava. Al suo solito, beneficandola nel corpo, cercava di aiutarla nello spirito, col suscitarle qualche sentimento di fede, farle un po' amare Gesù". Ma fu la più ribelle fra tutti i poveri da lei beneficiati.

Non si poteva parlarle di Dio o di religione; in chiesa, mai ci metteva piede ed evitava accuratamente tutti gli incontri che mamma Sebastiana le combinava con i Sacerdoti o in chiesa.

E non mancò mai di beneficiarla... finchè la Raffaëla, un certo giorno, scomparve...

◆ ◆

Ma ritornò dopo qualche mese, stretta dalla necessità, ed ammalata. Fu accolta con affetto immutato - malgrado il posto fosse nel frattempo stato occupato da un arzillo vecchietto, - e si ebbe l'elemosina e fu invitata a tornare ogni giorno per il pranzo. Si lamentò la figlia; - Mamma, per due poveri ogni giorno non possiamo provvedere. Dica (tutti i figli davano del "lei" ai genitori) Cultrera) dica alla Raffaëla che venga solo ogni tanto.

— Lascia che venga, troveremo qualcosa anche per lei.

— Ma vostra signoria - insiste la figlia - sa come siano molti i poveri che vengono ogni settimana. È giusto non caricarsi troppo.

— Lasciala venire, poverina! Non vedi che è ammalata?

◆ ◆

L'indomani, la donna tornò. Mamma Sebastiana si trovava sola nella stanza superiore. Inteso che essa saliva le scale del porticato, scese per andarle incontro.

Affannata, la Raffaëla, andava su a stento, appoggiandosi a un pezzo di canna. Ma giunta all'ultimo gradino si sedette, stanca.

— Entrate - le disse Sebastiana - entrate, c'è un po' di minestra per voi.

— Ho l'affanno - rispose - e devo fermarmi qui.

Mamma Sebastiana allora le si sedette d'accanto, volle [vedere il collo fasciato, e poi ponendole tra le mani un piatto di minestra, l'invitò a mangiare. Guardandola, vide l'orrenda sporcizia dei poveri abiti.

— Da molto tempo non cambiate camicia?

— Chi vuole lei che me la lavi? Sono povera e malata.

— Non avete di che cambiarvi?

— Ho qualche straccio, ma non val niente.

— Ebbene, andate a cambiarvi, come meglio potete, la camicia e il resto. Poi portate tutto a me, ci penserò io.

◆ ◆

Ritornò con un fagotto di cenci, tanto puzzolente da non potersi sopportare. Naturalmente, neanche da pensare di affidare una cosa simile alle cure della lavandaia, che si sarebbe rifiutata. Ma mamma Sebastiana non ci pensò sopra due volte: li avrebbe lavati lei stessa. E vi si provò con la migliore volontà del mondo, spendendovi sapone e fatiche.

Ma era vecchia, le forze difettavano, e gli stracci richiedevano strigliature robuste. Dopo che si fu bene affaticata, bisognava ricominciare da capo. Sopravvenne un urgente motivo che la chiamava altrove, fuori di casa. Si rivolse allora alla nuora, che aveva ammirato in silenzio l'eroica carità di lei, affinché completasse l'opera.

◆ ◆

Aveva bisogno di dare, di sacrificare, di offrire.

Aveva compreso nell'intimo lo spirito del Vangelo; aveva compreso e attuato in modo sublime il significato della parola "mamma".

(Dalla Riv. Catech. "Via Verità e Vita")

# PELLEGRINAGGI

## Pellegrinaggi di SETTEMBRE

- 1 - Da Cavernago - Costa Mezzate - Sesto S. Giovanni - Magenta - Gruppi da Novate e da Corno - Pellegrinaggio delle Sacramentine da Bergamo.
- 4 - Da Magenta - Grande concorso di visitatori.
- 6 - Da Dolzago e da Sarnico coi rispettivi Parroci.
- 8 - Da Albegno, da S Angelo Lodigiano e da Lissone coi Parroci.
- 11 - Gruppo numeroso da Carnate - Pellegrinaggio di Suore da Ivrea - da Bergamo, moltissimi visitatori
- 14 - Folto gruppo da Albino.
- 15 - Da Gavarno Vescovado, - da Villa Guardia, - da Galbiate e da Berzo con i loro Parroci - Numerosi gli Apostolini Passionisti di Erba.
- 17 - Anche da Borgo S Sepolcro (Arezzo), dove si trovano numerosi devoti di S. Girolamo - un folto gruppo di pellegrini.
- 18 - Grande concorso per l'intera giornata - Notevoli i gruppi da Dalmine - Ponte S Pietro e specialmente da Bergamo
- 20 - Da Garbagnate, Rota e da Caprino
- 21 - Da Nembro - Ornago e da Pian d'Erba con i loro Parroci.
- 22 - Da Selvino - Crema - Andele (Valtellina) - Cesio - Barzanò - Lovere.
- 27 - Da Tavazzano (Lodi) - Bonacina - da Milano il pellegrinaggio della Parrocchia di S. Sebastiano.
- 28 - Da Milano il pellegrinaggio della Parrocchia di S. Rita - ancora da Como e da Erve.
- 29 - Da Rigosa e da Suello.

## Pellegrinaggi di OTTOBRE

- 1 - Da S Giovanni Bianco - la "Pilliclinica" di Milano.
- 2 - Da Pertusella - grande concorso di gente per tutta la giornata.
- 5-8 - Da Dezzo - Calco - Renate - Lecco.
- 9 - Da Gessate - folto gruppo da Peschiera - da Como (SS. Crocefisso): gruppo di Ex-Orfani dell'Orfanotrofio SS Annunziata, accompagnati dal P. Priore.
- 10 - Pellegrinaggio de Bernate, accompagnato dal Parroco.
- 12 - Da Cocquio pellegrinaggio col Parroco.
- 16 - Notevole concorso di gente e di pellegrini da varie parti della Brianza.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



*Il Santuario di*

**S. GIROLAMO EMILIANI**

**SOMASCA (Bergamo)**

Bollettino Bimestrale del Santuario di Somasca - Anno XXXIX N. 439 - Dicembre 1955